

## Rassegna del 08/11/2014

ACNO	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>39</b>	Giochi di Roma 2024 Oggi Malagò da Bach	<i>Merlo Gianni</i>	<b>1</b>
ACNO	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>28</b>	Roma 2024 sì di Rogge e Al-Sabah	<i>Fava Franco</i>	<b>2</b>
ACNO	<b>repubblica.it</b>	<b>0</b>	Sulla via di Roma 2024 Malagò incontra Bach...	...	<b>3</b>
RUBRICHE GIORNALISTICHE	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>23</b>	Palazzo di vetro - I compensi alla superprocura Coni e come «ammorbidire» Tavecchio	<i>Palombo Ruggiero</i>	<b>5</b>
CONI SERVIZI	<b>Repubblica</b>	<b>59</b>	Sport in breve - Barelli Il Coni fa ricorso	...	<b>6</b>
GIOCHI OLIMPICI	<b>Giornale</b>	<b>36</b>	Parigi vuole i Giochi del «suo» centenario	...	<b>7</b>
SPORT E DOPING	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>32</b>	Schwazer nuovi guai Rischia altri 4 anni di stop - Schwazer shock: altri 4 anni di stop?	<i>Galdi Maurizio</i>	<b>8</b>
SPORT E DOPING	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>29</b>	Schwazer una nuova stangata?	...	<b>10</b>
SPORT E DOPING	<b>Corriere della Sera</b>	<b>61</b>	Aletica. La Procura antidoping convoca Schwazer	...	<b>11</b>
PESI	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>39</b>	Scarantino e Pagliaro L'Italia cala gli assi	<i>si.ba.</i>	<b>12</b>
PESI	<b>Avvenire</b>	<b>26</b>	Mondiali di Pesì. Solleventori più sollevati, dieci anni senza doping	<i>Morelli Massimiliano</i>	<b>13</b>

VARIE CONGRESSO COMITATI OLIMPICI A BANGKOK

## Giochi di Roma 2024 Oggi Malagò da Bach

Il presidente del Coni: «Scottante tema di attualità»

**GIANNI MERLO**  
BANGKOK (Thailandia)

■ Questa mattina Giovanni Malagò, presidente del Coni, incontrerà Thomas Bach, presidente del Cio. La ragione? «Bach — spiega Malagò — ha detto che vuole affrontare diversi argomenti con me. Mi chiederà di Roma olimpica? Credo che sia fatale che si finisca per parlare di questo di scottante tema di attualità. Gli riferirò quanto mi ha detto il presidente del Consiglio Renzi e ascolterò la sua opinione circa gli effetti che avranno le decisioni che saranno prese nel contesto dell'Agenda 2020 per quanto riguarda gli impegni che si dovranno accollare le città, che intendono candidarsi in futuro per i Giochi olimpici. Questo è il punto delicato che può incentivare oppure sco-

raggiare le iniziative in questo campo. Ma parleremo anche d'altro».

**Sabbia dorata** Intanto ieri lo sceicco Al Sabah, rieletto ieri mattina presidente dell'Associazione dei Comitati Olimpici nazionali (Anoc), ha lanciato i World Beach Games, i giochi da spiaggia, che stanno riscuotendo un certo successo a livello continentale. L'inserimento nascerà con il pieno assenso del Cio ma nel calendario non sarà semplice inserirlo anche se lo sceicco è estremamente fiducioso ed assicura che i giochi sulla sabbia avranno un grande successo anche finanziario (sarà l'Anoc a investire, non le città ospitanti, i costi di gestione sono bassi). Proprio la Thailandia potrebbe ospitare i Giochi fra un paio d'anni, visto che dalla prossima settimana ospiterà a Phuket gli Asian Beach Games. A Malagò lo sceicco ha proposto un'ipotesi di sbarco in Italia. Il presidente Coni però è stato cauto sull'idea. Infine le star dell'Nhl potrebbero tornare ai Giochi invernali.



OLIMPIADI

# Roma 2024 sì di Rogge e Al-Sabah

## Appoggi eccellenti e nuove regole, Malagò ci crede

di Franco Fava  
BANGKOK

E se fosse già troppo tardi? Ieri, nella giornata inaugurale della XIX Assemblea dei comitati olimpici mondiali (ANOC) in corso a Bangkok, il presidente del Cio, Thomas Bach, è intervenuto con un appello accorato affinché l'Agenda 2020 venga approvata così com'è nella sessione straordinaria del comitato olimpico internazionale l'8-9 dicembre a Montecarlo.

«Stop alle discussioni, questo è il momento del cambiamento - ha ripetuto il presidente tedesco ai rappresentanti dei 204 comitati olimpici nazionali, tra cui 4 presidenti di federazioni internazionali e altrettanti membri Cio - Se saremo noi a muoverci quando le cose ancora vanno bene, riusciremo a governare la svolta, altrimenti saranno altri a farlo».

Che le cose non stiano andando proprio per il verso giusto, lo dimostra il ritiro dalla corsa per i Giochi invernali 2020 di tutte e cinque le potenziali candidature europee, lasciando in gara le sole asiatiche Almaty e Pechino. Scarso appoggio dei governi e paura per i budget astronomici (50 miliardi per trasformare la città balneare di Sochi in una attrazione invernale), unitamente alle contestazioni dei cittadini interessati circa l'impatto sociale ed economico dei Giochi, sono alla base di una crisi

che si cerca di arginare, prima che sia troppo tardi appunto. Per questo il presidente dei comitati europei, l'irlandese Hickey ha costituito una commissione per studiare la fragilità organizzativa del Vecchio continente.

È vero che i Giochi invernali (che contano solo 84 Paesi partecipanti, il 20% dei quali con scarsa cultura degli sport invernali), interessano solo una parte del mondo rispetto all'universalità dell'Olimpiade estiva con 10.500 atleti di oltre 200 nazioni in gara. Ma che i Giochi non siano più sostenibili (e appetibili) così come sono concepiti oggi, soprattutto in Europa morsa dalla crisi, ormai è sotto gli occhi di tutti.

Per evitare un'altra doccia fredda, Bach ha anticipato per sommi capi le aree in cui avverrà la rivoluzione: 45 nuove proposte cui si è giunti dopo aver fatto la sintesi di 1.200 suggerimenti pervenuti al Cio nell'ultimo anno (il 18% proprio dai comitati olimpici nazionali). Pur senza scendere nei dettagli (a giorni circoleranno le prime bozze), sono quattordici le aree d'intervento. Al primo posto le procedure per la candidatura che dovrà essere meno costosa, individuando più i vantaggi che i Giochi potranno portare alla città e al Paese organizzatore che il rispetto rigido dei paletti imposti dal Cio in passato. Tradotto, meno opere faraoniche e

più strutture e situazioni da lasciare in eredità alle future generazioni. Si ammorbida anche il concetto di sede unica: potranno essere proposti cioè, programmi gare che coinvolgano anche altre sedi del Paese.

Musica per le orecchie del presidente Coni Malagò (presente qui con il segretario generale Fabbri e il responsabile della preparazione olimpica Mornati): «Mi sembra che tutta vada nella direzione giusta, verso un'Olimpiade sostenibile e trasparente: ora restiamo in attesa di conoscere i dettagli, ma non c'è dubbio che se le cose stanno così, sarà un volano per la candidatura di Roma 2024 perché le nuove regole favoriranno proprio il nostro progetto».

Intanto ieri Malagò (che oggi si vede a quattrocchi con Bach) ha riscosso il sostegno alla candidatura di Roma dall'ex presidente Cio, Rogge («se non ci riprova te ora, quando?») e soprattutto dall'influente sceicco del Kuwait, Ahmad Al-Fahad Al-Sabah, presidente dell'Anoc e dell'Asia olimpica: «Roma è la mia città favorita e ha tutte le caratteristiche per ospitare una Olimpiade, sobria ma unica allo stesso tempo». Mentre la candidatura di Parigi 2024 ha incassato definitivamente anche il supporto di Hollande: «È evidente che sarà tutta la macchina Paese a beneficiarne in un momento in cui l'economia soffre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



### Sulla via di Roma 2024 Malagò incontra Bach...



Malagò con Renzi (ansa)

Non può tifare apertamente per Roma ma il Cio sarebbe ben felice se l'Olimpiade 2024 finisse nelle mani di una città europea, e Roma, per tanti motivi, sarebbe l'ideale. Dopo aver dato molto spazio all'Est, anche in assenza di candidature, il Cio nel 2024 vorrebbe tanto tornare nella vecchia, cara Europa: sia perché il presidente del Comitato Olimpico Internazionale è il tedesco ex campione di scherma Thomas Bach, sia perché in Europa ci sono moltissimi campioni olimpici, le tv, gli sponsor. Per questo se Roma si candida davvero, ipotesi plausibile al momento, ecco che l'occasione è davvero ghiotta, forse anche unica. Certo, ci saranno le rivali (ancora quali non si sa), ma la Capitale italiana ha tutte le carte in regola per spuntarla. Domani a Bangkok, in occasione dell'assemblea di tutti i comitati olimpici mondiali (lo sceicco Al Sabah confermato alla presidenza) il n.1 dello sport italiano, Giovanni Malagò, avrà un importante incontro proprio con Bach: l'occasione per spiegare nei dettagli al presidente del Cio l'incontro avuto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi. La verità è che il governo italiano spinge, forse ancor più dello stesso Coni, per scendere in campo con Roma nel 2024: purché ovviamente sia una candidatura sostenibile dal punto di vista economico, cosa che vuole lo stesso Cio (finiti i tempi delle follie di Pechino e Sochi). Le regole d'ingaggio si conosceranno solo fra un mese a Montecarlo, in un importantissimo summit dello stesso Cio ma intanto la folta delegazione italiana sta facendo un'opera di lobby, attenta ma prudente, a Bangkok. Perché, oltre a Malagò, per il Coni ci sono anche Fabbricini, Mornati e Di Tommaso mentre anche Lello Pagnozzi e Fabio Pigozzi sono conosciuti a livello internazionale. Insomma, si va avanti con serenità e fiducia: la decisione verrà presa a maggio 2015, senza farsi spaventare da ipotesi di avversari che peraltro devono ancora confermare la loro intenzione a candidarsi. In segreto, il Coni sta lavorando sul progetto che era stato elaborato da Petrucci-Pagnozzi per Roma 2020: tutto stoppato, poi, da come si sa, dal "no" del governo Monti. Questo progetto sarà rivisto, e anche in modo massiccio: ma resto lo spirito di fondo. Niente follie, e massima trasparenza. Solo così si potrebbe sperare non solo di vincere ma anche di non mettersi conto l'opinione pubblica italiana molto sensibile, e giustamente, ai temi della spending review. Intanto il segretario generale, Roberto Fabbricini, stamani ha firmato un patto di cooperazione con il Comitato olimpico del Qatar. Il giorno prima era stato raggiunto un accordo con il

Comitato olimpico britannico. L'Italia tesse la tela... Malagò, dall'Estremo Oriente, inoltre ha ringraziato il governo Renzi per "aver deciso di portare l'impiantistica fuori dal patto di stabilità". I rapporti fra il Coni e il sottosegretario Delrio sono ottimi. E questo è importante.

(07 NOVEMBRE 2014) © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Palazzo di vetro

di  
RUGGIERO PALOMBO



# I COMPENSI ALLA SUPERPROCURA CONI E COME «AMMORBIDIRE» TAVECCHIO

**G**iancarlo Abete, con stile, aveva sollevato la questione nell'ultimo Consiglio Nazionale del Coni, quello dei parametri spazzacalcio. C'è un nuovo problema «giustizia sportiva». E nasce dalla delibera di Giunta che assegna al generale Enrico Cataldi un appannaggio annuale di 117 mila euro lordi quale capo, peraltro stimabilissimo, di quella Superprocura che Malagò ha fortemente voluto e che alcune tra le Federazioni più importanti (calcio, nuoto, in parte tennis) hanno mostrato di gradire assai poco. L'affare s'ingrossa nel momento in cui sarebbe in itinere una nuova delibera, relativa ai nove viceprocuratori del generale, ai quali verrebbero destinati 35 mila euro annui ciascuno. Non stiamo parlando di cifre trascendentali, ma giova ricordare che i membri del Collegio di Garanzia del Coni, come anticipò a suo tempo lo stesso Malagò, lavorano a titolo puramente gratuito. E che nelle Procure federali delle varie federazioni il volontariato è alla base di tutto: si va dai 90 euro gettone di presenza nel nuoto (il più alto in assoluto), ai 30 nel calcio, al semplice rimborso spese nel ciclismo. Somme che vengono riconosciute solo per i giorni in cui si agisce dentro alle rispettive Procure, e non quando ci si porta il lavoro a casa. Conseguenza perfino ovvia: i malumori si stanno diffondendo, col rischio di un effetto domino che potrebbe finire con l'avere pesanti ricadute economiche.

A parziale riprova di un clima che si va surriscaldando, la querelle in corso tra il generale Cataldi e il Procuratore federale del calcio Stefano Palazzi, oggetto del contendere gli atti provenienti da una Procura della Repubblica che sono da qualche settimana nella disponibilità di Palazzi e che Cataldi vorrebbe avere a stretto giro di posta sul proprio tavolo. Palazzi, che su quegli atti sta lavorando, si rifiuta di girarglieli e uno scambio di corrispondenze tanto per cambiare assai vivaci è ora fermo a una missiva in punta di diritto che Palazzi ha inviato a Cataldi con tanto di firme solidali di tutti i vice della Procura federale del calcio. Si attende controreplica di Cataldi, ma non osiamo pensare a cosa potrà accadere non appena Procura e Superprocura avranno visioni diverse di uno stesso procedimento.

Anche di questo, forse, finiranno col parlare Malagò, il suo capo di gabinetto Francesco Soro, Carlo Tavecchio e Michele Uva lunedì pomeriggio al Coni. L'incontro, in realtà, è per la questione contributi. Quei 22,5 milioni di euro di taglio (su 62,5) per il 2015 che il calcio non può digerire anche e soprattutto per motivi di tempistica. Sembra di capire che, senza dare troppo nell'occhio altrimenti Petrucci e peones insorgono, Malagò sia disposto a trovare qualche via per alleggerire Tavecchio di un po' del suo fardello. Bisognerà vedere l'effetto che avranno sul tavolo del Foro Italo l'eco della (caldissima) assemblea della Lega Dilettanti, che in mattinata eleggerà Felice Belloli candidato unico alla presidenza, e i conti Figc che porterà Uva, fino all'altro ieri apprezzato direttore generale di Coni Servizi. Pronto a dimostrare che di quei 62,5 milioni (49 per gli arbitri, 5 per la giustizia sportiva, 1,5 per il settore giovanile e scolastico, 6 per tutte le nazionali, 1 per commissioni varie) non uno finisce direttamente nei bilanci delle Leghe professionistiche, al contrario di quanto ritenuto dal Coni. Staremo a vedere.

Ps. Dopo un tentativo di mediazione non andato a buon fine causa responsabilità reciproche, il nuovo capitolo della ormai stucchevole guerra Malagò-Barelli consta nella opposizione che Coni Servizi ripresenterà contro la seconda richiesta di archiviazione del pm Roberto Felici, sempre più convinto che Barelli non abbia commesso reati di sorta. L'ultima parola spetta ora al gip Gaspare Sturzo, che con Felici ha già mostrato chissà perché di non andare d'accordo. Se per Malagò son rose, fioriranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**BARELLI**

**IL CONI  
FA RICORSO**

Continua la guerra Malagò-Barelli: la Coni Servizi ha fatto opposizione alla 2ª richiesta di archiviazione del pm per la presunta truffa del n.1 della Fin. Ora camera di consiglio, il gip potrebbe chiedere l'imputazione coatta.



NEL 2024 CONTRO ROMA

## Parigi vuole i Giochi del «suo» centenario

■ Il presidente francese Francois Hollande vede di buon occhio la candidatura di Parigi per ospitare le Olimpiadi estive del 2024, anche se il sindaco di Parigi Anne Hidalgo ha gettato acqua sul fuoco spiegando di non essere «a caccia di sogni» e di essere preoccupata per i costi che comporterebbe ospitare questo tipo di evento. «Sono favorevole se la città di Parigi decide di presentare la propria candidatura», ha dichiarato Hollande in un'intervista a una tv francese evidenziando che l'assegnazione dei Giochi porterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro e un momento di «fervore».

Anne Hidalgo è stata però molto più cauta a tal proposito. «So cosa succede quando i so-

gni si scontrano con la dura realtà - ha dichiarato il sindaco della capitale della Francia - È questo che è successo nelle ultime tre candidature. Mi attengo al programma di gennaio, dobbiamo attuare un processo serio e rigoroso». Parigi non ospita i Giochi dal 1924. Il Cio comunicherà la città scelta nel 2017.

Ma quella di Parigi è una candidatura pesante che si pone come alternativa a Roma. Proprio martedì scorso c'era stato un incontro di mezz'ora, per fare il punto della situazione tra Matteo Renzi e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. I due si erano già visti ufficialmente a Palazzo Chigi lo scorso luglio quando il presidente del Consiglio aveva ricevuto le tenniste Sara Errani e Roberta Vinci, che avevano trionfato a Wimbledon, e poi gli atleti della scherma vincitori ai mondiali di Kazan. E da quel momento hanno continuato a lavorare sottotraccia a un obiettivo comune: riportare le Olimpiadi a Roma nel 2024.





DOPING IL MARCIATORE

## Schwazer nuovi guai Rischia altri 4 anni di stop

Convocato per il 14 novembre  
in Procura Coni. In auto  
aveva un barattolo di urina

GALDI A PAGINA 32

# Schwazer shock: altri 4 anni di stop?

Convocato per il 14 in Procura Coni con due nuove violazioni. In auto aveva un barattolo di urina

**Già squalificato a 3 anni e mezzo, ora rischia per rifiuto al prelievo e manomissione**

**MAURIZIO GALDI**

■ Nuova tegola per Alex Schwazer: la Procura antidoping del Coni lo ha convocato per il 14 novembre e gli contesta altre due violazioni del codice Wada. Le nuove contestazioni sono frutto della lettura approfondita del corposo fascicolo inviato dalla Procura di Bolzano, dall'attività investigativa propria, delle audizioni svolte finora e dall'acquisizione della documentazione Wada, in particolare il verbale del Dco (il medico prelevatore) che si era presentato a Obertsdorf, in Germania, ove risiedeva Carolina Kostner.

**Le contestazioni** Due i nuovi articoli del codice antidoping che vengono contestati al marciatore: il 2.3 (mancata presentazione o rifiuto, senza giustificato motivo, di sottoporsi al prelievo dei campioni biologici, previa notifica in conformità con la normativa antidoping applicabile, o comunque sottrarsi in altro modo al prelievo dei campioni biologici) e 2.5 (manomissione o tentata manomissione in

relazione a qualsiasi fase dei controlli antidoping). La prima violazione era scontata, ma probabilmente la Procura ha ora intenzione di contestare a Schwazer il fatto che la Wada sapeva che lui non sarebbe stato a Racines (Bolzano) e pertanto la messinscena operata con la Kostner (sia l'aver negato la sua presenza che la successiva telefonata) farebbe scattare l'ipotesi che lui volesse «evitare» il controllo.

La contestazione dell'articolo 2.5, invece, apre la strada a diverse interpretazioni. Intanto la più semplice: aver ritardato il controllo e aver detto di essere a Racines, poteva consentire a Schwazer di mettere a punto tecniche per evitare che nelle sue urine fosse ritrovata l'Epo. L'altra nascerebbe, invece, dal ritrovamento durante le perquisizioni dei carabinieri a casa del marciatore, di un contenitore con urina. Nell'atto di chiusura delle indagini si legge a pagina quattro, nell'elenco delle cose sequestrate in casa dell'atleta «quattro giorni dopo la comunicazione della sua positività»: bottiglia in PET da 1,5 litri, contenente circa 750 ml. di urina che, Schwazer ha dichiarato essere sua e rinvenuta all'interno dell'autovettura BMW X1, in suo utilizzo. Il campione sequestrato è stato congelato ed è attualmente in

custodia presso gli uffici del NAS di Trento». A cosa servivano 750 ml di urina? L'ipotesi che la Procura antidoping potrebbe essersi fatta è che il marciatore avrebbe potuto utilizzarla per inquinare eventuali controlli antidoping.

**Cosa rischia** Entrambe le violazioni prevedono una squalifica di due anni. Ora soltanto dopo aver ascoltato Schwazer, il procuratore capo Tammaro Maiello potrà decidere se deferirlo per entrambe le violazioni, solo per una, e se chiedere due anni per entrambe o per una solo delle due. Insomma tutto è ancora aperto e l'atleta ora rischia un ulteriore stop che può andare dai due a quattro anni. Squalifica che si andrebbe a sommare a quella di tre anni e mezzo che gli è stata già inflitta per la positività all'epo riscontrata il 30 luglio al controllo out of competition di Racines.

**La Procura di Bolzano** In termini penali questa ulteriore grana sportiva di Schwazer non cambia il quadro. Per Bolzano la violazione si è concretizzata con la positività e anche la «dimenticanza» di Carolina Kostner (la circostanza della telefonata) non cambia il quadro probatorio complessivo. Quanto prima dovrebbero arrivare i rinvii a giudizio per l'atleta e gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'ODISSEA  
DI ALEX**



**Caos prima  
del Giochi**

**30 luglio  
2012**

Controllo  
antidoping per  
Alex Schwazer

**6 agosto**

Il Cio comunica  
la sua positività  
all'Eritropoietina

**10 agosto**

Perquisizione  
nell'abitazione di  
Schwazer a  
Racine nella  
quale vengono  
sequestrate fiale  
di testosterone  
e un bottiglia  
con urina

**23 aprile  
2013**

Il Tna squalifica  
il marciatore per  
tre anni e mezzo

**7 novembre  
2014**

La Procura  
antidoping  
contesta a  
Schwazer altre  
due violazioni  
del codice  
antidoping



Alex Schwazer dopo la sentenza del Tribunale antidoping di Roma del 2013 AP

ATLETICA

# Schwazer una nuova stangata?

## Convocato per venerdì 14 dalla Procura Antidoping

**Altre due infrazioni al codice Wada sotto i riflettori. Già fermo per tre anni e mezzo ne rischia altri due**

ROMA - Alex Schwazer rischia una nuova squalifica legata al caso doping. La Procura antidoping lo ha convocato nella giornata di venerdì 14 a Roma per rispondere alle presunte violazioni della normativa antidoping (artt. 2.3. e 2.5. delle Norme Sportive Antidoping), contestate sulla base degli atti dell'inchiesta penale presso la Procura della Repubblica di Bolzano e degli esiti degli accertamenti dello stesso Ufficio di Procura Antidoping.

Gli articoli del codice Wada sulla base dei quali è stato riaperto il procedimento nei confronti dell'olimpionico della marcia a Pechino 2008 sono il 2.3 (Mancata presentazione o rifiuto, senza giustificato motivo, di sottoporsi al prelievo dei campioni biologici, previa notifica in conformità con la normativa antidoping applicabile, o comunque sottrarsi in altro modo al prelievo dei campioni biologici) e il 2.5 (manomissione o tentata manomissione in relazione a qualsiasi fase dei controlli antidoping). La prima presunta violazione riporta alla presenza di Schwazer in Germania, a Obertsdorf dove si allenava l'allora fidanzata Carolina Kostner e non a Calice di Racines (Bolzano), dove aveva dato

la sua disponibilità ai controlli. La seconda presunta violazione del codice potrebbe essere legata all'ipotesi di un ritrovamento nella vettura di Schwazer di un campione di urina "pulito" che potrebbe prefigurare un tentativo di manomettere campioni prelevati dall'antidoping.

Schwazer era stato trovato positivo all'Epo in un test effettuato nel luglio 2012, prima che l'atleta altoatesino partisse per partecipare ai Giochi di Londra. Per questa positività Alex è già stato condannato a 3 anni e mezzo di squalifica. Ora rischia un'ulteriore stop che potrebbe essere di due anni per i nuovi capi d'imputazione.

Alla giustizia sportiva si è poi aggiunta quella penale con l'inchiesta aperta dalla Procura di Bolzano che oltre a Schwazer vede indagati due medici della Fidal, Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella, e l'ex dirigente del settore tecnico Fidal, Rita Bottiglieri. Per il marciatore le accuse sono di frode sportiva, mentre per gli altri tre coinvolti nell'inchiesta del capoluogo altoatesino le ipotesi sono di favoreggiamento per la legge antidoping.

Gli inquirenti contestano all'ex marciatore l'uso di doping tra febbraio 2010 e il 2012.

Ascoltata come persona informata dei fatti anche Carolina Kostner.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Atletica****La Procura antidoping convoca Schwazer**

La Procura antidoping del Coni ha convocato Alex Schwazer a Roma il 14 novembre, alle ore 11. Il marciatore, squalificato fino al 30 gennaio 2016 per essere risultato positivo all'Epo prima dei Giochi di Londra nel 2012, sarà ascoltato in merito alle presunte violazioni della normativa antidoping (articoli 2.3 e 2.5 delle norme sportive antidoping), contestate sulla base degli atti dell'inchiesta penale presso la Procura della Repubblica di Bolzano e degli esiti degli accertamenti dello stesso ufficio della Procura antidoping.



PESI IN KAZAKISTAN

## Scarantino e Pagliaro L'Italia cala gli assi

**Partono i Mondiali  
Oggi Mirco, Genny  
domani per il podio**

■ La corsa per Rio 2016 inizia in Kazakistan. Da oggi ai Mondiali di Almaty, 11 azzurri cercano punti per qualificare le due squadre alla prossima edizione dei Giochi. Gli uomini sono a ranghi ridotti, gli infortuni hanno consentito la trasferta a quattro atleti; più completa la squadra femminile, con sette ragazze. Ai punti ottenuti si sommeranno quelli della prossima edizione, Houston 2015: l'impresa è dura soprattutto per gli uomini.

**Vai Scarantino** Proprio oggi l'Italia gioca una delle sue carte migliori. Mirco Scarantino, solo azzurro al via a Londra 2012, è inserito nel gruppo A dei 56 kg. Punta a un piazzamento tra i 7. A lungo termine, l'obiettivo è entrare tra i migliori 15 della propria categoria, per prendersi il pass individuale per

Rio. «Se mi avvicinassi ai 265 kg di totale sarei felice — racconta il siciliano, ora 19enne —. Recentemente ho portato lo slancio a 147 kg».

**Speranza Genny** Domani mattina, invece, toccherà a Genny Pagliaro nei 48 kg. Per la nissena è il Mondiale del riscatto, dopo aver saltato quello della scorsa stagione dopo la morte del padre. Genny arriva dall'oro agli Europei di Tel Aviv dello scorso aprile. Ora si tratta di confermare la maturazione di questi ultimi tempi — fondamentale anche il lavoro con il mental coach — in evento di portata mondiale. L'obiettivo è andare ben oltre ai 180 kg che le garantirono la vittoria continentale. Il sogno è un podio. «Il primo pensiero però è per la qualificazione della squadra. Quanto solleverò? Un'idea ce l'ho, ma sono scaramantica...».

**si.ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI. Uomini.** 62 kg, gruppo C (Di Giusto); 56 kg, gruppo A (Scarantino). **IN TV:** diretta Eurosport ore 14.



## Mondiali di Pesi. Solleventori più sollevati, dieci anni senza doping

In Kazakistan il via alla rassegna iridata La Pagliaro e Scarantino i gioielli azzurri, Pizzolato la speranza per il futuro Il presidente Urso: «La nostra Federazione è un laboratorio di cultura sportiva»

**MASSIMILIANO MORELLI**

**H**ai voglia a immaginare i pesisti come “armadi a quattro ante”, uomini e donne mastodontici: hanno invece fisici e muscolature normali e anzi a osservarli c'è perfino il rischio di non accorgersi che siano sollevatori di pesi. Jenny Pagliaro e Mirco Scarantino, atleti di punta della nazionale appena partita per il Mondiale in programma in Kazakistan e già oggi in pedana ad Almaty per conquistare oltre a una medaglia il pass olimpico, sembrano davvero i ragazzi della porta accanto.

La Pagliaro è stata la prima pesista italiana capace di vincere una medaglia mondiale, Scarantino ha alle spalle l'esperienza olimpica di Londra, quando era ancora minorenne: la Federpesi (che annovera almeno un atleta qualificato all'Olimpiade da Sidney 2000 a oggi) punta anche e soprattutto su di loro per continuare la tradizione olimpica ma il presidente Antonio Urso, che ha letteralmente rivoluzionato gli ambienti federali (nuovo logo, nuove metodologie di lavoro, nuova mentalità insomma) più che ostentare atleti e miglie del caso, preferisce puntare il discorso su un tema, purtroppo, sempre d'attualità. «Oggi festeggiamo dieci anni, dieci anni di sport, di nostro sport, il sollevamento pesi, senza neppure un caso di doping», spiega il numero uno della Fipe, ovviamente più orgoglioso di questo traguardo che d'una medaglia olimpica. Poi aggiunge:

«Siamo riusciti a invertire una cultura, una tendenza, siamo riusciti soprattutto a invertire un movimento facendo capire che lo sport, quello vero, è ben altro». Anche se poi va aggiunto che ai successi in pedana ci tiene eccome e che confida nella continuità, spiegando che nell'ordine «Almaty 2014, Huston 2015 e l'Europeo 2016 rappresenteranno per i atleti altrettanti momenti decisivi per ottenere il visto olimpico».

E, pur non offrendo previsioni di medaglie, crede fermamente nel lavoro che paga: «Lavoriamo per salire sul podio, non tralasciamo nulla, cerchiamo per ogni dettaglio di trasformarlo in un punto di forza. E ci sono buone opportunità di competere ad alti livelli con gli altri atleti, specie con quelli asiatici, generalmente i più forti in assoluto». Urso sottolinea le conferme di Jenny Pagliaro e Mirco Scarantino, ma aggiunge anche il nome di «Nino Pizzolato, un vero talento dei pesi, un ragazzo che farà strada in una categoria difficile come quella degli 85 chili». Poi il nuovo logo, ricercato e studiato per «il Tricolore che ci identifica esattamente come ci identifica il bilanciare. E senza dubbio questi simboli sono molto più impattanti rispetto al logo precedente». Infine, se è vero che il logo è ben visibile, altro materiale a disposizione dell'osservatore di circostanza diventa intuibile e percepibile, così come conclude il presidente federale: «Siamo una federazione olimpica ma non c'è solo lo sport, l'allenamento, la fatica e il sudore. Qui c'è una “squadra federale” che fa cultura sportiva, come accade nel laboratorio che abbiamo appena inaugurato e nel quale si studia e si fa ricerca sulla forza fisica non solo applicata alla pesistica, ma anche agli altri sport. Sì, possiamo considerarci una federazione trasversale e ragioniamo su una doppia sfida non indifferente: lotta al doping e sviluppo della cultura sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AZZURRA** Jenny Pagliaro

